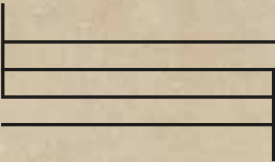
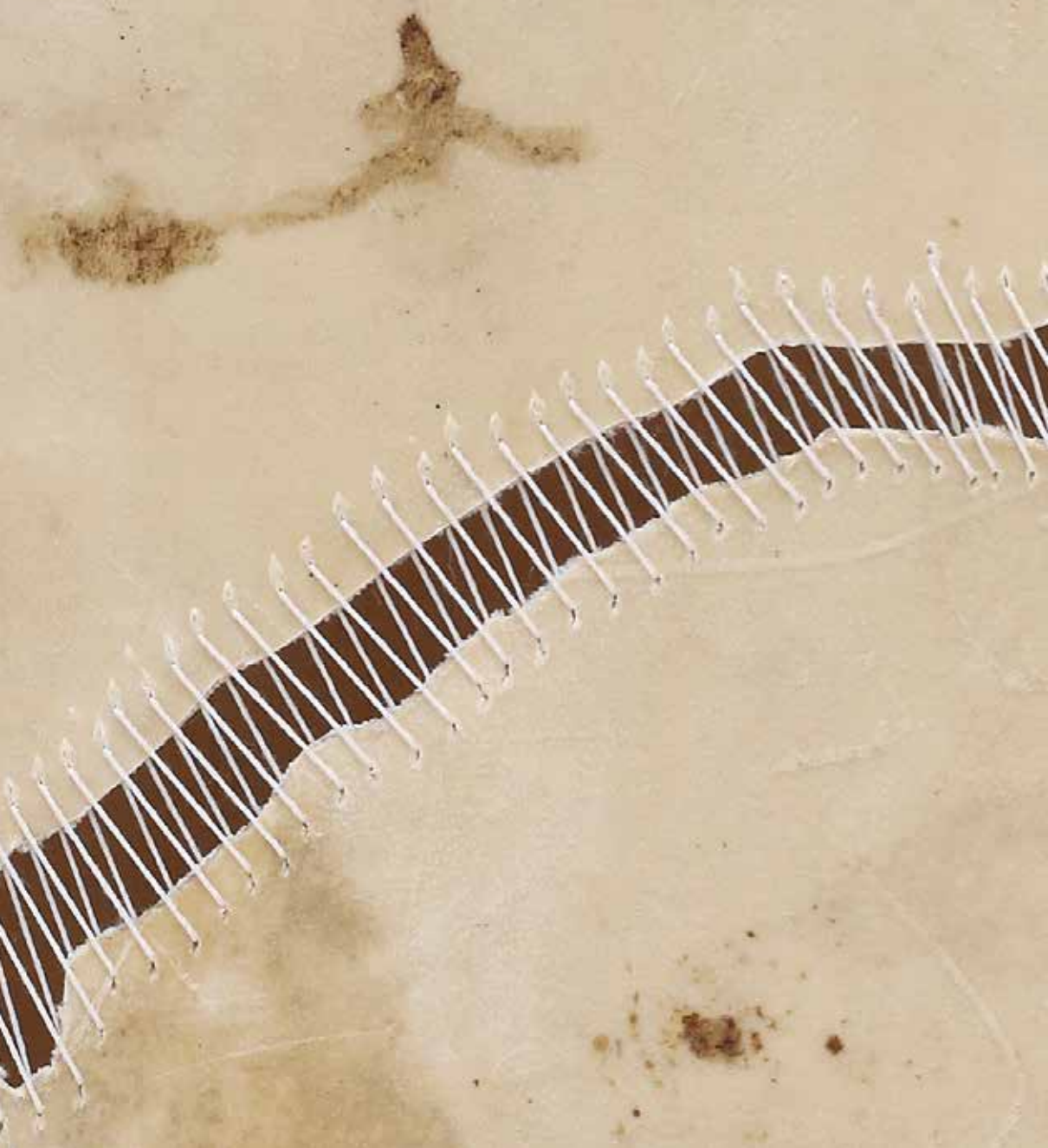


Report 2024



FONDAZIONE SIDIVAL FILA



FONDAZIONE FILANTROPICA SIDIVAL FILA

Via San Francesco d'Assisi, 3
00044 Frascati (Roma)
IT 16335331001 - CF 92040110584

In data 24 maggio 2022, la Fondazione Filantropica Sidival Fila ETS è stata iscritta al n. 29905 del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) presso l'Ufficio Regionale del Lazio.

Contatti

www.fondazionesidivalfila.org
info@fondazionesidivalfila.org



Seguici su



SOMMARIO

LETTERA DEL PRESIDENTE	3
1. NOTA METODOLOGICA	4
2. CHI SIAMO	
2.1 La nostra identità	6
2.1.1 Sidival Fila	6
2.2 Missione, visione e valori	8
3. STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE	
3.1 Sistema di governo	9
3.2 Struttura organizzativa	9
3.3 Consiglieri	9
4. IL NOSTRO PATRIMONIO	10
5. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	
5.1 Valorizzazione del patrimonio artistico	13
5.1.1 Kamel Mennour e il Mennour Institute	14
5.1.2 Mostre e fiere	16
5.1.3 Pubblicazioni e presentazioni	18
5.1.4 Eventi in studio	20
5.2 Un ponte tra Arte e Filantropia	23
5.3 Attività filantropica	24
5.3.1 Il contesto	25
5.3.2 Procedura operativa relativa al finanziamento	26
5.3.3 Il nostro sostegno	28
5.3.4 Progetti solidali	30
5.3.5 Storie di cambiamento	36
6. IL VALORE SOCIALE	
6.1 Valutazioni d'impatto	40
6.2 La nostra comunità	41
6.3 Sviluppo sostenibile	43
6.4 Comunicazione e sensibilizzazione	46
6.4.1. Sito web, social media, newsletter, eventi e ricerca	46
"Il valore di impatto: una prospettiva strategica per la Fondazione Filantropica Sidival Fila"	50
<i>a cura di Andrea Rurale e Piergiacomo Mion Dalle Carbonare</i>	



SIDIVAL FILA

Fondatore e Presidente
del Consiglio di Amministrazione della
Fondazione Filantropica Sidival Fila ETS

Con la pubblicazione del nostro secondo report annuale desidero condividere alcune riflessioni sul percorso della Fondazione. Il 2024 è stato un anno di crescita e consolidamento: da realtà piccola e in fase di apprendimento in un settore in continua evoluzione, stiamo costruendo un ecosistema sempre più strutturato, consapevole e orientato all'impatto.

Sul fronte filantropico, abbiamo ampliato il nostro impegno, quasi raddoppiando le risorse allocate e passando da nove a quattordici progetti sostenuti, mantenendo un approccio prudente che garantisca la sostenibilità nel tempo.

Nel campo dell'arte, la collaborazione con la Galerie Kamel Mennour – di cui stimiamo particolarmente l'attenzione alla responsabilità sociale, oltre all'eccellenza artistico-curatorial – rappresenta un passo significativo. Essa conferma che è possibile coniugare arte e modelli di gestione etici anche nel mercato dell'arte contemporanea.

In sostanza, il valore della Fondazione va oltre i risultati economico-finanziari: si misura attraverso le esperienze e le relazioni che coltiviamo, con respiro internazionale, per generare ogni giorno impatto sociale, culturale e umano.

Guardando al futuro, intendiamo rafforzare sempre più il dialogo tra arte e filantropia, convinti che questa sinergia sia la chiave per costruire progetti duraturi e generare valore condiviso.

Vorrei estendere un sentito ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, a tutti i collaboratori della Fondazione, a SDA Bocconi School of Management per il prezioso supporto, e a tutti coloro che hanno sostenuto e continueranno a sostenere il nostro progetto.

Con rinnovato impegno e gratitudine,

Sidival Fila

1. Nota metodologica

Anche per l'anno 2024 la Fondazione Filantropica Sidival Fila ha scelto di pubblicare il proprio report istituzionale, con l'**obiettivo** di condividere con gli *stakeholder*, in modo chiaro e trasparente le attività, i risultati e l'impatto dell'ente. Il documento rappresenta inoltre uno strumento di riflessione interna ed esterna, volto a valutare i progressi compiuti e a definire le priorità strategiche per il futuro, rafforzando la coerenza con la missione istituzionale e sostenendo un percorso continuo di miglioramento e sviluppo.

Rispetto alla prima edizione, pubblicata lo scorso anno, il presente report è stato aggiornato e ampliato per meglio aderire alle principali **linee guida** nazionali e internazionali in materia di sostenibilità e *accountability*. In particolare, si ispira agli standard del *Global Reporting Initiative* (GRI), alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli Enti del Terzo Settore, adottate con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019, nonché agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

I **dati**, sia qualitativi sia quantitativi, sono stati raccolti attraverso interviste interne allo staff della Fondazione, analisi documentale del bilancio d'esercizio, della relazione di missione, delle convenzioni e dei rendiconti delle organizzazioni beneficiarie, oltre che da materiali multimediali e testimonianze. Le informazioni sono state verificate e validate attraverso un processo di revisione coordinato dal team responsabile della pubblicazione.

Il **perimetro** del report comprende le attività istituzionali realizzate dalla Fondazione nel corso dell'anno fiscale chiuso al 31 dicembre 2024, incluse le iniziative promosse in collaborazione con altri enti, in Italia e all'estero.

La Fondazione si impegna a pubblicare questo documento con **cadenza** annuale, perfezionando progressivamente la qualità del reporting, anche attraverso il confronto con i propri *stakeholder* e il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione.

A conclusione del documento è stato inserito il **contributo accademico** dei Professori Andrea Rurale e Piergiacomo Mion Dalle Carbonare, della SDA Bocconi School of Management di Milano, dal titolo "Il valore di impatto: una prospettiva strategica per la Fondazione Filantropica Sidival Fila". Elaborato in piena autonomia scientifica, il testo propone una riflessione teorico-metodologica sul concetto di impatto, applicata al contesto e all'esperienza della Fondazione, offrendo una prospettiva critica che completa e arricchisce quella istituzionale del report.



2. Chi siamo

2.1 La nostra identità

Dal 2021 la Fondazione Filantropica Sidival Fila, **Ente del Terzo Settore senza fini di lucro**, sostiene progetti di solidarietà dedicati ai bambini in difficoltà e allo sviluppo di comunità svantaggiate. Opera in ambito filantropico offrendo contributi economici, beni e servizi a organizzazioni con finalità affini.

La Fondazione nasce dalla volontà e visione del suo Fondatore, Sidival Fila, come naturale prosecuzione del suo impegno filantropico, principalmente grazie alla donazione delle opere d'arte da lui realizzate. Le attività istituzionali svolte dalla Fondazione si esplicano principalmente in:

- **supporto a progetti di solidarietà sociale**, attraverso l'identificazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi negli ambiti dell'educazione, formazione, diritti umani, lotta alla povertà, nutrizione, sanità, ambiente, arte, cultura e sport;
- **valorizzazione del patrimonio della Fondazione**, con particolare attenzione alla pratica artistica di Sidival Fila.

2.1.1 Sidival Fila

Nato nel 1962 ad **Arapongas, nello stato del Paraná (Brasile)**, da una famiglia di origini italiane, Sidival Fila cresce in un contesto domestico dove l'arte e l'artigianato sono parte integrante della vita quotidiana, grazie ad un padre muratore, un nonno decoratore e una madre sarta.

Fin da giovanissimo manifesta un interesse per le arti plastiche, che lo porta a trasferirsi nella metropoli di São Paulo, dove frequenta musei e gallerie, e avvia una prima fase di ricerca espressiva.

Nel 1985 decide di emigrare in Italia, spinto dal desiderio di approfondire la cultura visiva europea: giunge a Roma, inizialmente come tappa intermedia verso Parigi, ma la ricchezza culturale della città e l'accoglienza ricevuta lo inducono a restare.

Dopo alcuni anni dedicati al lavoro e alla crescita personale, Sidival matura una vocazione religiosa che lo conduce all'ingresso nell'**Ordine dei Frati Minori di San Francesco d'Assisi**. Interrompe per oltre 18 anni la sua pratica artistica, dedicandosi esclusivamente all'esercizio del ministero in conventi e luoghi di servizio pastorale. Solo nel 2006, grazie a un'esperienza casuale di restauro all'interno del convento in cui vive, inizia un graduale e profondo riavvicinamento all'arte.

Oggi Sidival Fila è un **artista contemporaneo riconosciuto a livello internazionale** e la sua opera ha ottenuto attenzione positiva dalla critica e dal pubblico, con partecipazioni a eventi prestigiosi come la Biennale di Venezia (2019), Art Basel, TEFAF e Frieze, e con l'ingresso in importanti collezioni private e pubbliche, inclusi i Musei Vaticani e la Fondation Louis Vuitton.

Attraverso una poetica che affonda le radici nell'Informale europeo, nello Spazialismo e nel ready-made, lavora prevalentemente con materiali tessili antichi – lino, canapa, seta, broccati – ormai dismessi e privati della loro funzione originaria, per restituire loro nuova vita e significato. Le sue opere, esito di una continua sperimentazione su tensioni, pieghe, suture e introflessioni, offrono una riflessione sulla percezione umana della realtà, sulla memoria della materia e sulla possibilità di riscatto, anche spirituale, attraverso l'arte.

Nel 2021 fonda l'omonima fondazione filantropica, con l'obiettivo di coniugare creatività e carità: i proventi derivanti dalla vendita delle opere da lui realizzate finanziano progetti educativi e di tutela dei diritti umani promossi dalla Fondazione nei contesti più fragili del pianeta.

2.2. Missione, visione e valori

Missione

Offrire un contributo positivo al futuro di tanti bambini e giovani in difficoltà in ogni parte del mondo, attraverso lo strumento della pratica artistica di Sidival Fila.

Visione

Contrastare tutte le forme di discriminazione e emarginazione per ridurre le disuguaglianze nel mondo.

Valori

Solidarietà: la Fondazione promuove una cultura di sostegno reciproco e aiuto, accompagnando le comunità più fragili con progetti che offrono risposte concrete ai loro bisogni.

Equità sociale e uguaglianza: la Fondazione si impegna a contrastare ogni forma di discriminazione, promuovendo pari opportunità per tutte le persone, indipendentemente dal genere, dall'origine o dalle condizioni sociali.

Libertà di espressione: la Fondazione difende e sostiene la libertà di espressione orale, scritta, stampata e artistica come strumento universale per l'emancipazione e l'autodeterminazione individuale e collettiva.

Trasparenza: la Fondazione si impegna a mantenere un dialogo aperto e onesto con gli *stakeholder*, condividendo in modo chiaro e accessibile gli interventi e l'uso responsabile delle risorse economiche.

3. Struttura, governo e amministrazione

3.1. Sistema di governo

In conformità al d.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), la Fondazione è dotata di organi di governo e di controllo.

Il Presidente, Sidival Fila, ne detiene la rappresentanza legale e presiede il **Consiglio di Amministrazione**, composto da sei membri con mandato triennale. Il Consiglio si riunisce ordinariamente due volte l'anno e, come previsto dallo Statuto (art. 5), definisce le linee strategiche e approva i bilanci.

Il **Revisore** vigila sul rispetto della legge, dello Statuto e dei principi di corretta amministrazione, verificando l'adeguatezza e il buon funzionamento delle strutture organizzative, amministrative e contabili.

3.2. Struttura organizzativa

La Fondazione opera con una struttura snella e senza personale dipendente, avvalendosi della collaborazione di professionisti nelle aree Arte, *Grantmaking*, Amministrazione e Comunicazione, e di consulenti esterni specializzati in ambito legale, fiscale, tecnologico e di produzione e logistica d'arte.

3.3. Consiglieri

fra Sidival Fila
S.E. José Tolentino Calaça de Mendonça
fra Fabio Catenacci
fra Roberto Bongianni
Dott. Cristiano Grisogoni
Dott. Giorgio Grisogoni

4. Il nostro patrimonio

Nel 2024, come ogni anno, la Fondazione ha pubblicato i propri risultati economici e la situazione patrimoniale, depositando il bilancio d'esercizio al RUNTS nel pieno rispetto della normativa vigente e degli obblighi di legge. Tuttavia, il valore della Fondazione non si esaurisce in ciò che può essere contabilizzato: il nostro patrimonio va oltre i numeri.

È un patrimonio fatto di arte, memoria, relazioni, competenze e visioni.

Le opere d'arte realizzate da Sidival Fila e donate alla Fondazione, custodite e valorizzate nella collezione, non rappresentano solo beni materiali: sono linguaggi capaci di generare senso, bellezza e trasformazione. Attraverso mostre, incontri nello studio, commissioni e pubblicazioni, l'**arte** diventa strumento di riflessione, dialogo e sensibilizzazione.

Accanto a questo patrimonio artistico, la Fondazione custodisce un patrimonio **documentale** vivo e in costante evoluzione: l'Archivio. Esso raccoglie esperienze, testimonianze e metodologie che raccontano la storia di un percorso artistico e della Fondazione stessa che lo valorizza e ne alimentano la memoria. Un patrimonio conoscitivo che diventa strumento di ricerca, formazione e ispirazione per le generazioni future.

Il patrimonio della Fondazione è anche **sociale**. Si costruisce attraverso relazioni di fiducia, sinergie e collaborazioni con le organizzazioni beneficiarie e le comunità coinvolte. La capacità di fare rete, di intessere connessioni e promuovere fiducia reciproca, amplifica l'impatto delle iniziative e ne rafforza la sostenibilità.

Centrale è anche il patrimonio **umano**: un insieme di valori condivisi — etica, solidarietà, cura per la fragilità e responsabilità — che accomuna le persone interne alla Fondazione e i partner con cui operiamo. È da questa base che nascono progetti capaci di generare coesione, empowerment, inclusione e sviluppo socio-economico, favorendo processi di crescita condivisa e duratura.

Parte del nostro patrimonio è la capacità di connettere dimensioni diverse: il **radicamento locale e l'apertura internazionale**. Dallo studio di Sidival Fila, nel cuore di Roma, la Fondazione intreccia relazioni con interlocutori internazionali attivi nel mondo dell'arte e della filantropia, ampliando gli orizzonti di collaborazione e moltiplicando le possibilità di impatto.

Infine, affrontare la sfida di un settore — quello delle fondazioni d'artista viventi con finalità filantropiche e sociali — ancora poco strutturato in Italia ma ricco di potenzialità, richiede visione, flessibilità e competenze specifiche. In questi primi anni di attività, il nostro **capitale intangibile** si sta consolidando proprio attraverso questa competenza distintiva in continua evoluzione: costruire, un ponte tra arte contemporanea e impegno filantropico, sperimentando nuovi approcci e accogliendo l'errore come parte del processo per contribuire a definire pratiche innovative di responsabilità e sostenibilità sia nel sistema dell'arte sia nella società civile.

5. Attività istituzionali

5.1 Valorizzazione del patrimonio artistico

La Fondazione Filantropica Sidival Fila gestisce, conserva e diffonde il suo patrimonio artistico - costituito dalla **dotazione** iniziale conferita dal Fondatore in fase di costituzione e dalle donazioni successive - nonché la conoscenza dell'opera di Sidival Fila.

La Fondazione interagisce con gli attori e con le dinamiche del sistema e del mercato dell'arte contemporanea promuovendo l'arte e la cultura in generale, con lo scopo di supportare la crescita umana e culturale delle nuove generazioni.

In particolare, favorisce lo **studio**, la **ricerca** e l'**accesso** all'attività artistica di Sidival Fila, certificando l'autenticità delle sue opere, gestendo l'archivio fotografico e digitale e supportando la redazione di pubblicazioni editoriali e accademiche. Inoltre, sostiene l'organizzazione delle **mostre** presso gli spazi istituzionali e commerciali, collaborando alla definizione degli aspetti artistici, curatoriali e progettuali.

La Fondazione si relaziona con i musei, le fondazioni private, le gallerie commerciali, i collezionisti e gli appassionati d'arte, per accompagnare lo sviluppo artistico e professionale di Sidival Fila, consolidare la sua presenza istituzionale e divulgare il valore educativo e culturale della sua arte.

5.1.1 Collaborazione con Galerie Kamel Mennour di Parigi

Riconoscendo nel supporto professionale di una galleria privata un elemento strategico per la crescita istituzionale e la diffusione internazionale dell'opera di Sidival Fila, nonché per la valorizzazione del patrimonio artistico della Fondazione, nel mese di giugno è stata avviata una collaborazione con la Galerie Kamel Mennour di Parigi.

Attraverso il **Mennour Institute**, la galleria promuove la ricerca storico-artistica, sostiene artisti emergenti e propone percorsi educativi inclusivi per scuole, famiglie e comunità, distinguendosi nel panorama internazionale per l'eccellenza curatoriale e per un modello operativo attento alla responsabilità sociale.

L'accordo ha previsto, in una prima fase, il conferimento in *consignment* di oltre sessanta opere e l'avvio di un progetto condiviso di rappresentanza, orientato a una valorizzazione artistica fondata su una **visione etica e sostenibile del mercato dell'arte**.

La collaborazione è stata inaugurata con la presentazione di Sidival Fila presso lo stand della galleria alla fiera d'arte Art Basel - Basilea (Svizzera, 13-16 giugno), seguita dalla **mostra personale "A rose is a rose is a rose"**, curata da Christian Alandete ed Emma-Charlotte Gobry-Laurencin, ospitata nella sede parigina della galleria (6 Rue du Pont de Lodi) dal 7 settembre al 5 ottobre.

Attraverso la rappresentanza della Galerie Kamel Mennour, l'artista è stato successivamente presentato nelle più prestigiose **fiere d'arte** contemporanea a livello globale, tra cui Frieze - Seoul (Corea del Sud, 4-7 settembre), Art Basel - Paris+ (Francia, 18-20 ottobre) e Art Basel - Miami Beach (Stati Uniti, 6-9 dicembre).

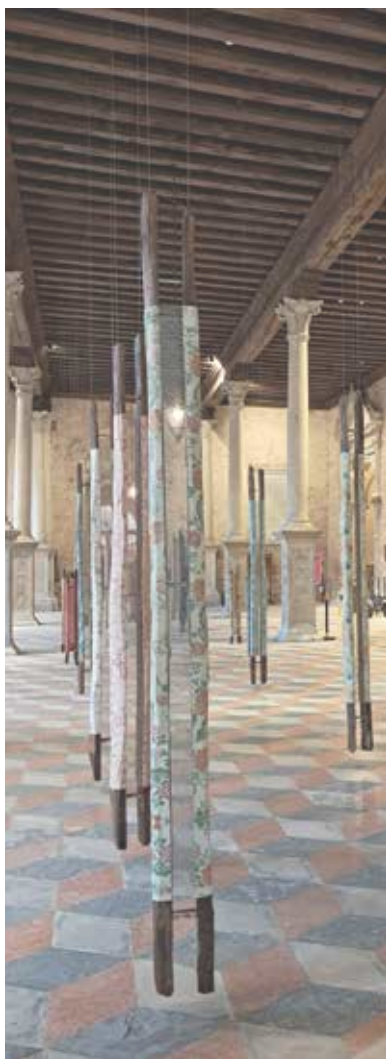
La convergenza tra visione artistica e impegno sociale si è ulteriormente espressa con la partecipazione di Sidival Fila all'**asta di beneficenza "Heroes for Imagine"**, organizzata il 23 settembre dalla galleria Mennour in collaborazione con Christie's, a sostegno della ricerca genetica. In questa occasione, l'opera "Senza Titolo Seta Antica 15" (2023), donata dalla Fondazione, è stata aggiudicata per € 150.000,00, interamente devoluti all'Imagine Institute di Parigi.



© Photo. Archives Mennour
Courtesy the artist and Mennour, Paris

5.1.2 Altri progetti artistici

Nel 2024, la Fondazione ha supportato la partecipazione di Sidival Fila a mostre personali e collettive in Italia, favorendo l'esposizione delle sue opere in spazi istituzionali curati e in progetti culturali di rilievo.



“Paesaggio Inedito”
Scuola Grande di San Marco,
Venezia (13 settembre – 13 dicembre 2024)

La mostra personale di Sidival Fila inaugura il ciclo espositivo “Nel segno della cura”, presso l’Ospedale Civile di Venezia: una rassegna che esplora il potere rigenerativo della bellezza e dell’arte nei luoghi della fragilità, promuovendo un dialogo tra arte, spiritualità e cura.



“In una Brezza Leggera” –
Fondazione Memmo,

Roma (14 dicembre 2024 – 30 marzo 2025)

Sidival Fila è tra gli artisti invitati alla decima edizione del ciclo “Conversation Piece”, curato da Marcello Smarrelli, in dialogo con il tema dell’animismo contemporaneo.

La mostra riflette sull’anima delle opere d’arte e sul legame tra aria, spirito e invisibile, tematiche che Sidival Fila interpreta attraverso una selezione di opere *site-specific*, alcune delle quali esposte per la prima volta a Roma.

5.1.3 Pubblicazioni e presentazioni



La Fondazione ha promosso la pubblicazione del volume

“Sidival Fila. Toccare l’intoccabile.

Un artigiano della materia”

di Cristiana Fanelli e la sua presentazione tenutasi il 27 giugno presso la Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

Inoltre, ha sostenuto la partecipazione di Sidival Fila alla trasmissione radiofonica **Radioarte** – ciclo “La Sposa”, ideato e curato da Alessandro Beltrami – andata in onda il 30 ottobre.

5.1.4 Eventi in studio

L'*atelier* di Sidival Fila, situato all'ultimo piano del **Convento seicentesco di San Bonaventura al Palatino**, con vista sul Parco Archeologico del Colosseo a Roma, si presenta come un luogo aperto all'incontro e al dialogo. Lo spazio accoglie studenti, artisti, collezionisti, manager culturali e altri operatori del settore, sia emergenti che affermati, favorendo interazioni sociali e collaborazioni artistiche e interdisciplinari.

La Fondazione ospita annualmente le **Studio visits** dei prestigiosi atenei SDA Bocconi School of Management di Milano, "LUISS Business School" e "RUFA" di Roma.

Nel 2024 ha ospitato anche il **convegno** della Sede di Roma dell'Associazione Lacaniana Internazionale, a seguito della collaborazione con la Psicanalista Cristiana Fanelli per la pubblicazione del volume da lei curato.





5.2 Un ponte tra Arte e Filantropia

In un momento storico segnato da crisi sociali, ambientali ed economiche che mettono alla prova le comunità di tutto il mondo, la Fondazione afferma che l'arte va oltre l'espressione estetica, ponendosi come strumento concreto di solidarietà e cambiamento.

Attraverso la sua attività, Sidival Fila interpreta il ruolo dell'**artista contemporaneo come promotore di riflessione e responsabilità**, ponendo la propria opera al servizio di un bene più ampio. L'arte, intesa come linguaggio universale, diventa così un veicolo di valore culturale, educativo e sociale, capace di stimolare nuove connessioni e di generare trasformazioni durature.

Un tratto distintivo della produzione di Sidival Fila è il recupero di materiali obsoleti e dimenticati, che attraverso l'arte trovano una nuova vita. Questa **pratica innovativa e sostenibile** invita a ripensare il rapporto con il consumo e lo spreco, trasformandosi in un manifesto di speranza verso un futuro più armonioso e rispettoso delle generazioni a venire.

Animata dall'altruismo e dalla sensibilità dell'artista, la Fondazione promuove una cultura di generosità e collaborazione, mobilitando risorse e reti per sostenere iniziative filantropiche in diversi contesti del mondo. Così, il **patrimonio artistico e culturale si fa strumento di bene comune**, in un modello che unisce creatività e responsabilità condivisa, per costruire una società più giusta e inclusiva.

5.3 Attività filantropica

La Fondazione Filantropica Sidival Fila sostiene la **progettualità delle organizzazioni che operano senza scopo di lucro** per assicurare educazione, formazione, nutrizione, salute e benessere a bambini, giovani e famiglie svantaggiate sul piano economico e sociale.

Nel 2024 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'**erogazione** di € 173.725,00 (più che raddoppiata rispetto all'anno precedente, € 85.366,00) a sostegno di quattordici iniziative di utilità sociale.

Inoltre, sono stati completati due interventi infrastrutturali eccezionali – “Un ponte per Kimbuta” (Repubblica Democratica del Congo) e “Acqua Pulita” (Thailandia) – selezionati per l'urgenza, l'impatto positivo atteso e la natura contenuta dell'investimento e dei rischi connessi.

In linea con gli obiettivi strategici, la Fondazione ha collaborato con una base diversificata di organizzazioni, aggiungendo otto nuovi interventi ai sei progetti pluriennali preesistenti e privilegiando **realità di piccole dimensioni**, poco visibili a livello istituzionale ma radicate nei contesti locali. La selezione dei progetti mantiene un approccio che valorizza relazioni su misura e interventi di scala contenuta, proporzionati al numero di beneficiari diretti.

€ 173.725

Erogazioni liberali

14

Progetti finanziati

5.3.1 Il contesto

La Fondazione interviene in **contesti sociali complessi, segnati da povertà, disuguaglianze e accesso limitato ai diritti fondamentali**, che ostacolano lo sviluppo di persone e comunità. Bambini e adolescenti sono le fasce più vulnerabili, spesso crescono in ambienti segnati da trascuratezza, violenza, abbandono scolastico e insicurezza alimentare, privi di sostegno familiare o istituzionale. Anche le scuole fatiscenti o poco attrezzate limitano l'apprendimento e l'inclusione.

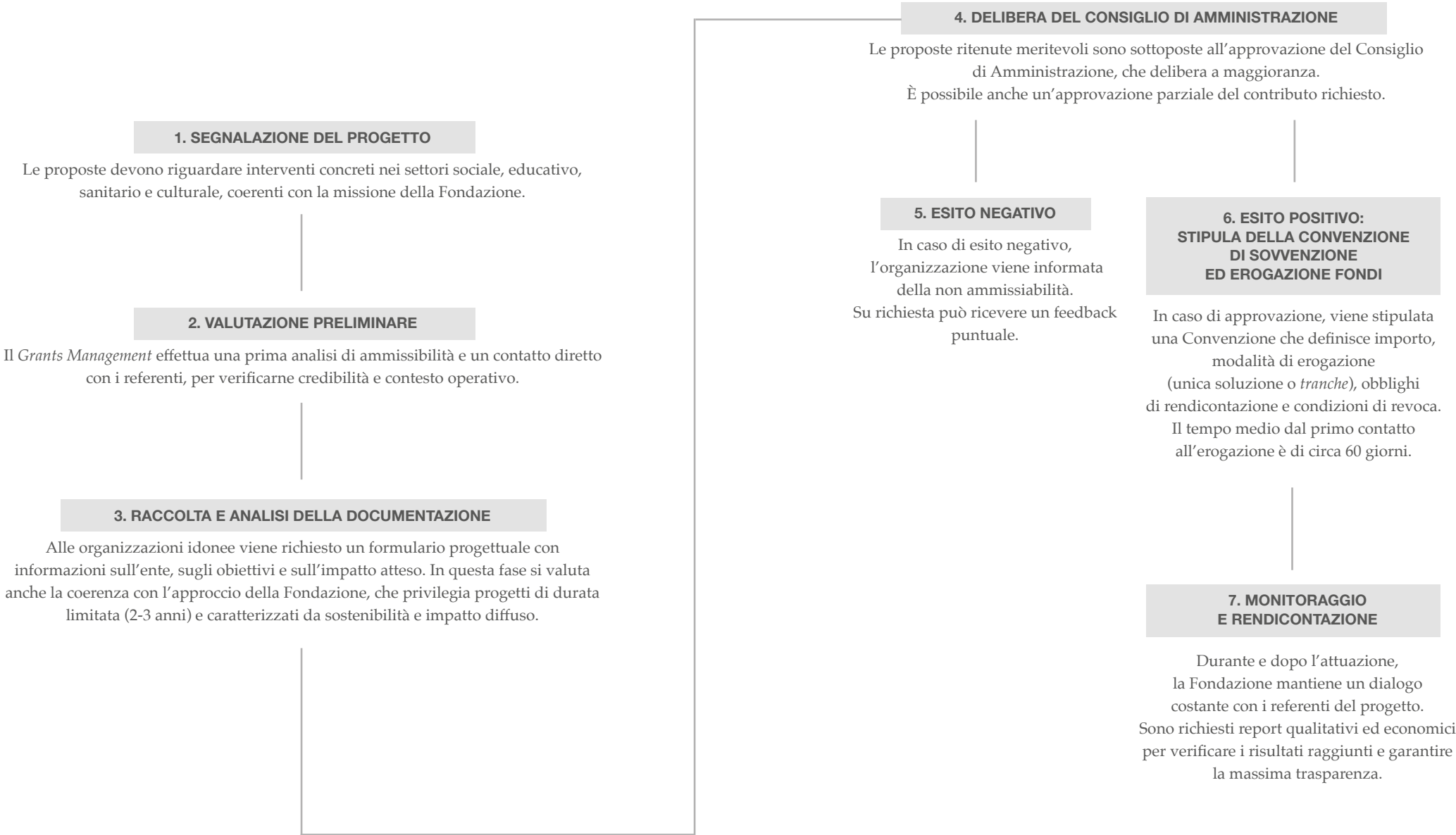
Le condizioni sanitarie sono critiche: la mancanza di servizi medici di base, l'acqua potabile insufficiente e alcune pratiche domestiche rischiose mettono a rischio la salute delle persone più vulnerabili. Le comunità affrontano da sole malattie evitabili, emergenze ambientali e problemi igienico-sanitari, senza risorse né formazione adeguata.

Infrastrutture pubbliche deboli e politiche sociali insufficienti lasciano molte persone escluse dai percorsi di crescita e protezione, mentre crisi economiche, instabilità politica o disastri ambientali aggravano la povertà.

In questo scenario, l'azione della Fondazione Filantropica Sidival Fila offre **interventi concreti e umani**, rispondendo alle emergenze e promuovendo autonomia, coesione sociale e fiducia nel futuro, attraverso progetti sviluppati in dialogo con le comunità locali.

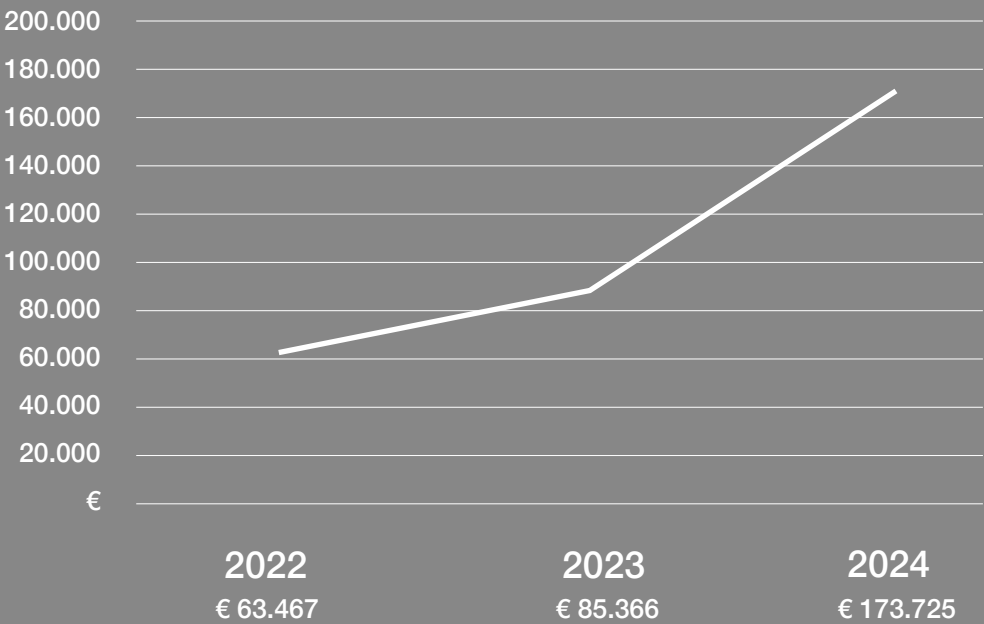
5.3.2 Procedura operativa relativa al finanziamento

La Fondazione adotta una **procedura chiara e formalizzata** per garantire la selezione dei beneficiari e l’uso efficace delle risorse. Le richieste di contributo, presentate da organizzazioni non *profit* giuridicamente riconosciute, sono sottoposte a un percorso di valutazione articolato.



5.3.3 Il nostro sostegno

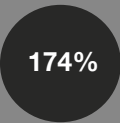
ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI



VARIAZIONE ANNUALE (2023-2024)

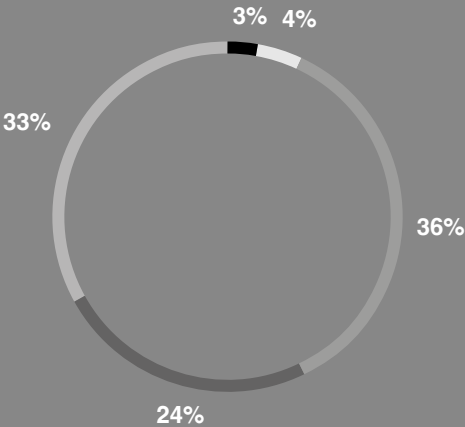


VARIAZIONE BIENNALE (2022-2024)

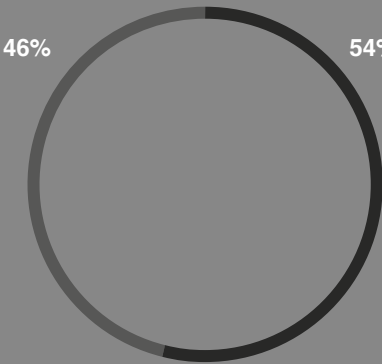


TIPOLOGIA DI INTERVENTO

- Accoglienza, protezione e diritti dei minori
- Educazione e formazione
- Infrastrutture e servizi essenziali
- Salute e assistenza sanitaria
- Inclusione sociale e sostegno alle comunità



- Progetti dal 2023
- Nuovi Progetti



AREE GEOGRAFICHE D'INTERVENTO



La Fondazione realizza le proprie finalità in Italia e all'estero, concentrandosi soprattutto sulle aree rurali e periferiche del Sud Globale, dove lo Stato e i servizi essenziali sono poco presenti.

Nel 2024 sono stati realizzati interventi istituzionali in Argentina, Brasile, Congo, Ecuador, Filippine, Paraguay, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Thailandia e Vietnam.

5.3.4 Progetti solidali

Progetti in prosecuzione dal 2023

CASA DI ACCOGLIENZA “FREI CARMELO COX” **BENEFICIARI DIRETTI: 40**
 Rio de Janeiro, Brasile | Contributo di €31.924,00

La Fondazione rinnova il finanziamento all'associazione “Beneficente AMAR”, che dal 2010 gestisce una casa di accoglienza per 40 ragazzi tra 7 e 14 anni, vittime di maltrattamenti, abusi o abbandono.

Il progetto consiste nel fornire loro cure, accompagnamento psicologico scolastico e nel collaborare con il Tribunale dei Minori per favorire il loro reinserimento nelle famiglie di origine o in nuove famiglie adottive.

CRIANÇA SEMENTE DE PAZ **BENEFICIARI DIRETTI: 150**
 Bahia, Brasile | Contributo di €9.500,00

La Fondazione sostiene l'associazione “Semeando a Paz” per l'organizzazione di attività educative e ricreative extrascolastiche a 150 bambini e adolescenti (tra 3 e 15 anni) in situazioni di vulnerabilità sociale. Utilizzando laboratori di rinforzo scolastico, danza, musica e informatica, il progetto favorisce l'integrazione sociale e culturale dei partecipanti e ne migliora l'autostima e la qualità della vita.

SCUOLA A BRAZZAVILLE **BENEFICIARI DIRETTI: 42**
 Brazzaville, Repubblica Democratica del Congo | Contributo di €8.316,00

La Fondazione finanzia l'associazione “Gruppo Ismaele ONLUS” per sostenere le attività educative e ricreative e fornire il materiale didattico, le divise e i pasti quotidiani agli alunni dell'istituto privato “Benedetto XVI”. Il progetto supporta 23 bambini orfani ospitati in un orfanotrofio locale e altri 19 beneficiari che tornano a casa al termine delle attività scolastiche.

ADOZIONI A DISTANZA DI 40 FAMIGLIE **BENEFICIARI DIRETTI: 200**
 Quezon City, Filippine | Contributo di €11.000,00

La Fondazione finanzia il progetto, guidato dalle “Suore Missionarie di San Antonio María Claret”, che supporta 40 famiglie in difficoltà, organizzando, per i loro figli, attività educative, assistenza alimentare, vestiario e cure mediche. Questa iniziativa migliora le condizioni di vita dei beneficiari, favorisce lo sviluppo intellettuale e sociale dei bambini, rafforza la coesione familiare e promuove un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella comunità locale.

UN PONTE PER KIMBUTA **BENEFICIARI DIRETTI: 50.000**
 Kimbuta, Repubblica Democratica del Congo | Tranche finale di €11.325,00
 Contributo totale di €22.650,00

La Fondazione finanzia la costruzione di un ponte pedonale di 28 metri sul fiume Lukaya a Kinshasa, realizzato dall'associazione “Magic Amor”, che già gestisce un centro polivalente nella località. Tale infrastruttura, sostenibile e a minimo impatto ambientale, garantisce agli studenti, ai lavoratori e agli altri fruitori del centro un accesso sicuro e agevole alle sue strutture e favorisce al contempo lo sviluppo socio-economico dell'area.

ACQUA PULITA **BENEFICIARI DIRETTI: 62**
 Chachoengsao, Thailandia | Tranche finale di €21.000,00
 Contributo totale di €36.000,00

La Fondazione sostiene la realizzazione di un impianto di purificazione dell'acqua presso l'orfanotrofio “Baan Hathai Karoon”, gestito dalle “Suore del Sacro Cuore” di Bangkok. Grazie a questo intervento, le 44 ragazze e i 18 ragazzi e ragazze potranno finalmente disporre di acqua pulita, riducendo così il rischio di irritazioni della pelle e problemi di salute.

Nuovi progetti

CENTRO MISSIONARIO “MADRE LEONIA”**BENEFICIARI DIRETTI: 200**

Caaguazù, Paraguay | Contributo di € 20.000,00

La Fondazione sostiene le Suore Missionarie Claretiane nel progetto di ampliamento delle attività del Centro Missionario “Madre Leonia”, attivo dal 1999 a servizio delle famiglie più vulnerabili. L'intervento prevede il restauro dell'edificio, l'acquisto di attrezzature per la panificazione e per i corsi di informatica, la creazione di spazi di tutoraggio scolastico e l'avvio di una cooperativa familiare per la produzione di ortaggi e l'allevamento di galline ovaiole. Oltre alle 40 famiglie coinvolte direttamente, l'iniziativa avrà un impatto positivo su circa 600 beneficiari indiretti della comunità locale, favorendo migliori condizioni di vita, alimentazione e opportunità di formazione per i giovani.

CURE CHIRURGICHE PER BAMBINI VITTIME DI INGESTIONE DI SODA CAUSTICA**BENEFICIARI DIRETTI: 674**

Sierra Leone | Co-finanziamento di € 5.000,00

La Fondazione contribuisce al sostegno del Centro Chirurgico di EMERGENCY a Goderich, punto di riferimento nazionale per la cura delle gravi lesioni provocate dall'ingestione accidentale di soda caustica, utilizzata nelle famiglie per la produzione di sapone. Nei casi più complessi, lo staff ha eseguito gastrostomie per consentire ai piccoli pazienti di alimentarsi artificialmente. Accanto alle cure, il Centro promuove attività di prevenzione e sensibilizzazione per ridurre l'incidenza di questi incidenti domestici, oltre a 543 garantire visite di *follow-up* e formazione continua al personale sanitario locale (224 operatori). EMERGENCY lavora inoltre in collaborazione con le autorità nazionali per sviluppare campagne di prevenzione e programmi di formazione volti a rafforzare le capacità del sistema sanitario del Paese.

NUOVE AULE PER I BAMBINI DI NTOYO**BENEFICIARI DIRETTI: 587**

Repubblica Democratica del Congo | Contributo di € 8.000,00

Nel villaggio di Ntoyo, provincia del Nord-Kivu, la Fondazione sostiene il progetto di ristrutturazione della scuola elementare “Etaetu/Ntoyo”, in collaborazione con l'associazione locale FAMISAF e il coordinamento diocesano delle scuole cattoliche. L'edificio, costruito in condizioni precarie e aggravato dalla povertà diffusa e dal contesto di guerra, presenta aule pericolanti con muri fatiscenti e tetti danneggiati. Il progetto prevede la ristrutturazione di 3 aule attraverso la ricostruzione dei muri, la sostituzione dei tetti, l'installazione di porte e finestre in metallo, creando un ambiente di apprendimento sicuro e dignitoso per 302 bambine e 285 bambini. Beneficiaria indiretta dell'intervento è l'intera comunità di Ntoyo (oltre 7.500 persone), che partecipa attivamente ai lavori fornendo materiali e manodopera. L'iniziativa contribuisce a migliorare l'istruzione, la coesione sociale e le prospettive di sviluppo del villaggio.

“AVEVO SETE E MI HAI DATO DA BERE”**BENEFICIARI DIRETTI: 1.320**

Aguaray, Argentina | Co-finanziamento di € 5.000,00

La Fondazione sostiene il Centro Misionero Franciscano Santa Teresita nella realizzazione di sei pozzi con pompe a energia solare per garantire acqua potabile a 220 famiglie delle comunità rurali di Aguaray. Il progetto migliora le condizioni igienico-sanitarie, in particolare per i bambini, e offre una soluzione sostenibile e duratura a un bisogno essenziale.

Nuovi progetti

“MATEO”**BENEFICIARI DIRETTI: 1.327**

Pichanal, Argentina | Co-finanziamento di € 5.000,00

La Fondazione sostiene il Centro Misionero Franciscano Santa Teresita nel rafforzamento dei programmi di alfabetizzazione bilingue nelle scuole locali di Pichanal, coinvolgendo 1.223 alunni e 104 insegnanti. Il progetto mira a contrastare la dispersione scolastica e a formare nuovi insegnanti con l'obiettivo di valorizzare le culture indigene attraverso un'educazione inclusiva e attenta alla diversità linguistica.

**“CASA DEL SOLE
EL REFUGIO DE LOS SUEÑOS”****BENEFICIARI DIRETTI: 300**

Quito, Ecuador | Contributo di € 15.000,00

La Fondazione contribuisce al sostegno del centro gestito da Terre des Hommes Italia insieme al partner locale Niñes y Vida, che accoglie bambini e adolescenti del quartiere marginale di Toctiucó a rischio di abbandono scolastico e vita di strada. Il progetto garantisce nutrizione quotidiana, assistenza medica e dentistica, attività educative e ludiche, oltre a corsi professionali per favorire lo sviluppo delle competenze e il futuro inserimento lavorativo.

ORFANOTROFIO “SAN MARCELLO”**BENEFICIARI DIRETTI: 1.492**

Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo | Contributo di € 15.500,00

La Fondazione sostiene l'associazione Magic Amor, che in collaborazione con Amour Divin Kinshasa ASBL gestisce l'orfanotrofio “San Marcello” e l'ambulatorio annesso nel quartiere di Kimbuta. Il progetto prevede il miglioramento della nutrizione quotidiana dei bambini ospitati e la sostituzione degli arredi dell'orfanotrofio e dell'ambulatorio, realizzati da artigiani locali. È inoltre previsto un percorso di formazione del personale sugli stili di vita sani e sull'igiene, per garantire maggiore benessere e sicurezza ai minori accolti.

NATALE PER I POVERI DEL VIETNAM**BENEFICIARI DIRETTI: 3.000**

Vietnam | Contributo di € 6.710,00

La Fondazione sostiene l'iniziativa promossa dallo studentato francescano OFM in Vietnam, che offre doni natalizi e momenti di festa a famiglie e persone in condizioni di grave povertà, malattia o marginalità sociale. Il progetto raggiunge più di 3.000 beneficiari, tra cui 556 famiglie vulnerabili e 1.320 persone sole (studenti, migranti, malati). I regali, di valore simbolico, sono accompagnati da celebrazioni con canti e danze organizzate dagli studenti, per portare vicinanza e conforto. Le distribuzioni avvengono in occasione del Natale e in ulteriori incontri durante l'anno, favorendo relazioni di solidarietà e sostegno umano all'interno delle comunità più fragili.

5.3.5 Storie di cambiamento



SUOR ELAINE DE MADUREIRA LOMBARDI

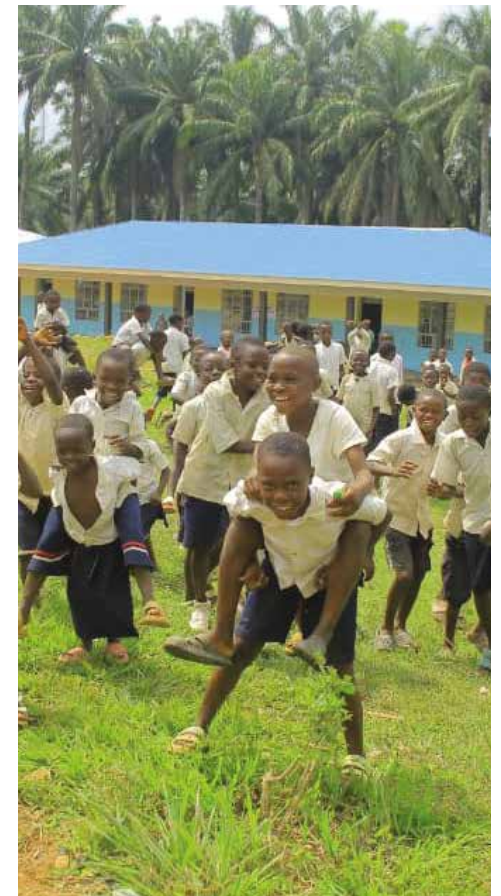
Responsabile dei progetti missionari della Congregazione delle Suore Missionarie Claretiane, Paraguay

“Il nostro obiettivo è offrire alle famiglie non solo un sostegno economico, ma anche la possibilità di crescere insieme come comunità. Il corso di panificazione è stato il primo passo: ha dato fiducia e competenze, trasformando i partecipanti in protagonisti del cambiamento. Con la cooperativa di galline ovaiole, le famiglie hanno ora un’attività concreta che assicura cibo e un piccolo reddito. È un cammino che costruisce speranza giorno dopo giorno”.

JUSTIN MUHINDO MASINDA

Presidente dell’associazione FAMISAF, Nord Kivu – Repubblica Democratica del Congo

“Può sembrare strano leggere della scuola di Ntoyo, per chi vive in Paesi dove il diritto all’istruzione è scontato. Ma qui, costruire un’aula significa costruire il futuro della comunità. Non pensiamo che la nostra piccola organizzazione possa coprire tutti i bisogni, ma può accendere fiducia, creare coesione sociale. E quanto ce n’è bisogno, oggi”.





ELEONORA CORMACI

Delegata Terre des Hommes,
America Latina

“Zuleika ha quattro anni e trascorre le sue giornate alla Casa El Refugio de los Sueños, a Quito. Qui, insieme ad altri bambini, partecipa ad attività educative e ricreative, e impara quanto sia importante condividere e prendersi cura di sé e degli altri. La Casa è nata per offrire ai bambini e alle bambine di famiglie vulnerabili un luogo sicuro e accogliente”.

ASSUNTA LUCARELLI

Presidente Gruppo Ismaele,
Brazzaville – Repubblica del Congo

“Ricordo ancora quando Dieudonné è arrivato nella nostra casa-famiglia: aveva appena due anni e piangeva senza sosta, senza che nessuno riuscisse a calmarlo. È nato in un campo profughi, frutto di violenza, e la madre, giovanissima, non ha i mezzi per occuparsi di lui. Da quando vive con noi, Dieudonné cresce serenamente: riceve cure, pasti regolari, affetto e frequenta con costanza la scuola primaria. Sono grata alla Fondazione che sostiene i costi dell’iscrizione e del materiale didattico di oltre 40 bambini come lui”.



6. Il Valore Sociale

6.1 Valutazioni d’Impatto

La Fondazione Filantropica Sidival Fila valuta le **richieste di sovvenzione** in base alla coerenza con le finalità statutarie, ai bisogni locali, all’efficacia attesa e al potenziale impatto positivo, monitorando risultati e sostenibilità attraverso rendicontazioni intermedie e finali.

Nel 2024, gli interventi – dall’educazione e formazione alla salute, nutrizione, sensibilizzazione e realizzazione di infrastrutture – hanno promosso una visione olistica del benessere, collegando bisogni materiali, diritti sociali e coesione comunitaria. Pur concentrandosi sull’accesso all’istruzione, la Fondazione considera anche la nutrizione, la salute, la protezione e la sicurezza dei beneficiari.

I **destinatari diretti** includono bambini, adolescenti, orfani, persone con disabilità e famiglie fragili; quelli **indiretti** comprendono educatori, operatori locali, volontari e comunità intere. La Fondazione opera consapevole dei **rischi** legati alle caratteristiche dei territori e degli interventi, adottando pratiche per contenerne eventuali effetti negativi, legati a organizzazioni beneficiarie fragili, figure carismatiche predominanti o resistenze locali.

BENEFICIARI DIRETTI

50.000

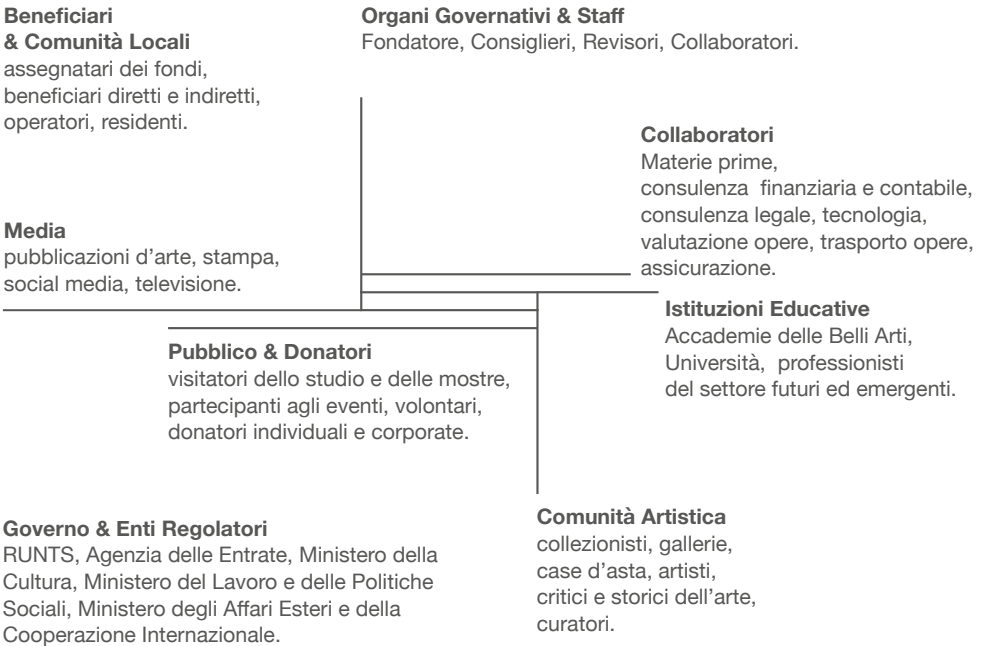
Beneficiari diretti progetto di “Un Ponte per Kimbuta”

9.394

Beneficiari diretti altri progetti

6.2 La Nostra Comunità

La duplice natura artistica e filantropica delle attività della Fondazione delinea un ampio e complesso **ecosistema di stakeholder**, con i quali l’ente si relaziona e dialoga frequentemente.














6.3. Sviluppo Sostenibile

La Fondazione ritiene che l'allineamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU sia una sua responsabilità ineludibile. La Missione della Fondazione è in piena sintonia con l'**Obiettivo 10, "Ridurre le disuguaglianze"**, e nel 2024, tramite i suoi interventi solidali, dimostra di contribuire al raggiungimento di ulteriori tredici obiettivi.



														
CASA DI ACCOGLIENZA “FREI CARMELO COX														
CRIANÇA SEMENTE DE PAZ														
SCUOLA A BRAZZAVILLE														
ADOZIONI A DISTANZA DI 40 FAMIGLIE														
UN PONTE PER KIMBUTA														
ACQUA PULITA														
CENTRO MISSIONARIO “MADRE LEONIA”														
CURE CHIRURGICHE PER BAMBINI VITTIME DI INGESTIONE DI SODA CAUSTICA														
NUOVE AULE PER I BAMBINI DI NTOYO														
“AVEVO SETE E MI HAI DATO DA BERE”														
“MATEO”														
CASA DEL SOLE “EL REFUGIO DE LOS SUEÑOS”														
ORFANOTROFIO “SAN MARCELLO”														
NATALE PER I POVERI DEL VIETNAM														

6.4 Comunicazione e sensibilizzazione

6.4.1 Sito web, social media, newsletter, eventi e ricerca

La comunicazione riveste un ruolo strategico per la Fondazione Filantropica Sidival Fila, non solo come veicolo di informazione e trasparenza verso gli *stakeholder*, ma anche come strumento di sensibilizzazione volto a promuovere la consapevolezza sulla connessione tra arte e solidarietà, al centro della sua missione.

La Fondazione si rivolge a un **pubblico eterogeneo** – da operatori del mondo dell’arte e collezionisti a filantropi e professionisti del terzo settore – e adotta pertanto uno stile comunicativo capace di bilanciare linguaggi diversi, mantenendo coerenza tra la dimensione artistica e quella filantropica.

Particolare attenzione viene dedicata alla narrazione degli interventi solidali, nel pieno **rispetto della dignità e della *privacy* dei beneficiari**, spesso provenienti da contesti fragili e vulnerabili. La comunicazione si caratterizza per sobrietà, autenticità e assenza di qualsiasi intento sensazionalistico, riflettendo i valori etici che ispirano ogni azione della Fondazione.

In linea con questi principi, la Fondazione ha scelto strategicamente di non investire in campagne pubblicitarie a pagamento, preferendo **modalità di comunicazione organiche e relazionali**, basate sulla condivisione spontanea, sul passaparola qualificato e sul coinvolgimento diretto della propria rete.

Attraverso un approccio integrato e l’uso di molteplici canali, mira a diffondere un **messaggio univoco**, favorendo un **dialogo autentico** e consolidando una comunità di persone che condividono la convinzione nel potere trasformativo dell’arte e nell’importanza della filantropia come impegno collettivo.

Sito web istituzionale

Il sito ufficiale **www.fondazionesidivalfila.org** rappresenta il principale canale digitale attraverso cui la Fondazione presenta la propria identità, la missione e le attività istituzionali.

Nel 2024, il sito web ha registrato 3.285 accessi e 825 utenti, di cui 803 sono nuovi utenti, realizzando una crescita significativa in termini di traffico organico rispetto all’anno precedente.

INDICATORE	2023	2024	VAR %
Accessi	2.024	3.285	+62%
Sessioni	707	1.179	+67%
Utenti	448	825	+84%

Il tempo medio di permanenza degli utenti indica un buon livello di interesse e coinvolgimento verso i contenuti. Tuttavia, il sito necessita di un aggiornamento costante, in quanto i contenuti non vengono ancora gestiti in modo continuativo. La Fondazione ha individuato questa criticità e prevede di potenziare la componente editoriale e comunicativa nel medio termine.

Social media

La Fondazione utilizza i canali social per comunicare in modo diretto e immediato con la propria comunità digitale, condividendo aggiornamenti, approfondimenti e contenuti visivi che raccontano l’attività artistica e filantropica.

I profili attivi – gestiti internamente – sono due, entrambi ospitati su piattaforme del gruppo Meta:

- **Facebook** – Il profilo istituzionale della Fondazione (@FondazioneFilantropicaSidivalFila) è aggiornato regolarmente con circa 90 contenuti pubblicati nel corso del 2024. I *post* includono fotografie, *reel*, dirette *live* e testi editoriali che documentano mostre, fiere, momenti di produzione artistica, iniziative solidali e testimonianze dai beneficiari.

- **Instagram** – il profilo personale di Sidival Fila (@sidivalfila) rappresenta uno strumento narrativo complementare, focalizzato sull’attività artistica, ma aperto anche alla condivisione – in forma selettiva – delle iniziative promosse dalla Fondazione. Il canale privilegia il formato *stories*, in particolare attraverso il *repost* di contenuti generati da visitatori, collezionisti e operatori culturali. Nel 2024 sono stati pubblicati 467 contenuti, di cui 69 post.

Entrambi i canali hanno registrato una crescita organica significativa rispetto al 2023, a conferma dell’efficacia della strategia di comunicazione adottata e del crescente interesse nei confronti delle attività della Fondazione.

COPERTURA ORGANICA			
CANALE	2023	2024	VAR %
Facebook	6.858	13.166	+92%
Instagram	8.178	31.573	+286%

Newsletter

La newsletter rappresenta uno strumento centrale per coltivare un rapporto continuativo, diretto e personale con la community della Fondazione, offrendo un punto di contatto regolare e affidabile con il pubblico.

- Nel 2024, sono state inviate 16 newsletter, suddivise in tre filoni editoriali principali:
- **“Caro Sidival / Dear Sidival”** (5 uscite): riflessioni sull’opera e sulla pratica artistica di Sidival Fila, che aprono uno sguardo intimo e autentico sul suo processo creativo;
 - **Progetti solidali e testimonianze** (5 uscite): aggiornamenti dai territori, voci dirette dei beneficiari e restituzioni dai progetti sostenuti, raccontando con delicatezza e rispetto le storie delle persone coinvolte;

- **Eventi e mostre** (6 uscite): inviti, promemoria e approfondimenti sui progetti espositivi e sugli eventi pubblici della Fondazione, utili a coinvolgere il pubblico e rafforzare la partecipazione.

La newsletter segue una cadenza generalmente mensile, con variazioni nei periodi in cui l’attività artistica o filantropica si intensifica.

Eventi

Nel 2024 la Fondazione ha organizzato la **presentazione del primo report annuale**, svoltasi il 14 dicembre presso il Convento di San Bonaventura al Palatino. L’evento è stato un momento di restituzione trasparente e partecipata delle attività svolte, nonché un’occasione di dialogo e convivialità con esponenti istituzionali, della società civile e del mondo culturale.

Ricerca e collaborazioni accademiche

Nel 2024 la Fondazione Filantropica Sidival Fila ha partecipato al **Focus Group nazionale sugli Enti Filantropici**, promosso da Riforma in Movimento – RiM Osservatorio con Italia Non Profit e Fondazione Terzjus. Un’occasione di confronto che ha contribuito a diffondere trasparenza, innovazione e buone pratiche nel settore.

Parallelamente, la Fondazione ha supportato la redazione della **tesi di laurea “Artist-Endowed Private Foundations: the case of Fondazione Filantropica Sidival Fila”**, a cura di Chiara Adinolfi, sviluppata nell’ambito del corso magistrale *Economics and Management in Arts, Culture, Media and Entertainment* presso l’Università Bocconi, fornendo dati e informazioni utili alla ricerca. Il lavoro mette in luce l’unicità della Fondazione come caso studio nel panorama italiano, distinguendola tra le fondazioni di altri artisti viventi per il suo duplice impegno nella valorizzazione artistica e nel sostegno a progetti filantropici orientati alla giustizia sociale.

“Il valore di impatto: una prospettiva strategica per la Fondazione Filantropica Sidival Fila”

a cura di Prof. Andrea Rurale, Director Intensive Program in Art Markets and Finance, SDA Bocconi School of Management e Prof. Piergiacomo Mion Dalle Carbonare, Director Master in Arts Management and Administration, SDA Bocconi School of Management

Nel dibattito contemporaneo sul ruolo delle fondazioni culturali e filantropiche, il concetto di valore di impatto è divenuto centrale. Esso non si limita a quantificare gli effetti immediati di un intervento o a misurare l'efficienza delle risorse impiegate, ma mira a cogliere le trasformazioni profonde e durature che un'organizzazione genera nei contesti sociali e culturali in cui opera (Carlucci, 2018). In un panorama in cui la sola rendicontazione finanziaria non è più sufficiente a garantire legittimazione, la capacità di documentare e comunicare l'impatto sociale diventa uno strumento strategico imprescindibile, tanto per gli stakeholder quanto per la sostenibilità a lungo termine delle istituzioni.

La Fondazione Filantropica Sidival Fila (FSF) costituisce un caso emblematico di come arte e filantropia possano integrarsi per generare trasformazioni sistemiche. Attraverso la visione e la produzione artistica di Sidival Fila, la Fondazione si configura come un soggetto capace di coniugare estetica e solidarietà, trasformando la fruizione dell'arte in un'esperienza generativa di consapevolezza, coesione e partecipazione sociale. Tale approccio ricalca le riflessioni di Barry e Meisiek (2010), secondo cui le arti favoriscono processi di sensemaking collettivo, offrendo nuove cornici interpretative e stimolando l'immaginazione sociale.

Arte, filantropia e capitale sociale

L'arte possiede una peculiare capacità di attivare capitale sociale e rafforzare i legami comunitari, favorendo un senso di identità condivisa (Bargenda, 2020). La FSF si colloca in questa prospettiva, promuovendo progetti che operano simultaneamente su due piani: da un lato, sostenendo interventi solidali concreti, come programmi educativi e iniziative di sostegno a comunità vulnerabili; dall'altro, stimolando riflessioni simboliche attraverso l'arte contemporanea come strumento di inclusione e dialogo interculturale. Come rileva Shrivastava et al. (2012), la sostenibilità nelle istituzioni culturali non può prescindere dalla dimensione sociale e relazionale, poiché il valore generato si manifesta anche nella capacità di creare reti, rafforzare competenze e stimolare partecipazione civica. La letteratura più recente riconosce in maniera sempre più chiara come il settore artistico-filantropico rappresenti un **driver strategico per lo sviluppo**

sostenibile, non soltanto in termini culturali, ma anche come leva sociale, educativa ed economica. L'arte, nelle sue diverse forme, contribuisce infatti a promuovere **diversità e inclusione**, offrendo linguaggi universali capaci di superare barriere etniche, sociali e linguistiche, e creando spazi di dialogo interculturale che rafforzano la coesione sociale (Belfiore & Bennett, 2010). Le pratiche artistiche contemporanee, spesso orientate alla partecipazione, stimolano l'attivazione di comunità marginalizzate e favoriscono processi di riconoscimento identitario, con effetti significativi sulla riduzione delle tensioni sociali e sul miglioramento del capitale relazionale all'interno dei territori (Matarasso, 2019).

Parallelamente, il settore culturale si configura come un ambito capace di **potenziare l'istruzione e lo sviluppo delle competenze**, integrando approcci non formali e creativi nei contesti educativi tradizionali. L'arte, intesa come esperienza di fruizione e produzione, incoraggia pensiero critico, immaginazione e problem-solving, contribuendo così allo sviluppo di competenze trasversali richieste in una società complessa e interconnessa (Bamford, 2006). Progetti artistico-educativi sostenuti da fondazioni filantropiche hanno mostrato di incrementare significativamente la partecipazione scolastica e il rendimento degli studenti, soprattutto in contesti caratterizzati da deprivazione socioeconomica, dimostrando come la dimensione estetica possa tradursi in risultati misurabili sul piano dell'inclusione educativa (Eisner, 2002).

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda l'impatto economico locale generato dalle arti e dalle iniziative filantropiche connesse. Come sottolineato da Throsby (2010), i settori culturali e creativi non solo alimentano l'occupazione diretta e indiretta, ma fungono anche da catalizzatori per la rigenerazione urbana e per l'attrazione di investimenti privati, contribuendo alla costruzione di ecosistemi resilienti basati sulla creatività. Gli interventi artistici radicati nei territori, spesso sostenuti da fondazioni come la FSF, favoriscono la riqualificazione di spazi pubblici e beni culturali, stimolano il turismo culturale e attivano microeconomie locali legate ai servizi connessi alla cultura. In questo senso, l'arte diventa non solo un bene simbolico, ma anche un fattore abilitante per la sostenibilità economica di comunità fragili o periferiche.

Questo quadro trova un preciso riscontro nel framework internazionale degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)** dell'ONU, che evidenzia il ruolo della cultura come dimensione trasversale e integrativa delle politiche di sviluppo (UNESCO, 2019). La missione della Fondazione Filantropica Sidival Fila (FSF) si colloca in piena continuità con tale approccio, allineandosi in particolare ad alcuni SDGs chiave: la **lotta alla povertà (SDG 1)**, attraverso il sostegno a progetti solidali rivolti a comunità vulnerabili; **l'istruzione di qualità (SDG 4)**, mediante iniziative educative che utilizzano l'arte come strumento di apprendimento e inclusione; **la riduzione delle disuguaglianze (SDG 10)**, grazie a interventi mirati in contesti marginali e a favore di gruppi sociali svantaggiati; e

la **costruzione di comunità sostenibili e resilienti (SDG 11)**, attraverso la rigenerazione culturale dei territori e la valorizzazione di pratiche partecipative che rafforzano la cittadinanza attiva.

In questa prospettiva, l'azione della FSF rappresenta un esempio virtuoso di come le fondazioni artistico-filantropiche possano fungere da **ponte tra estetica e pragmatismo sociale**, traducendo valori simbolici e creativi in strumenti operativi per affrontare sfide globali. La capacità di allineare interventi artistici e missione filantropica agli SDGs non solo rafforza l'efficacia delle azioni intraprese, ma contribuisce anche a posizionare la cultura come elemento costitutivo dello sviluppo sostenibile, superando la storica marginalizzazione di questo settore nelle politiche di welfare e di crescita economica (Sen, 1999; Sacco & Blessi, 2009). È proprio questa interconnessione tra arte, filantropia e sostenibilità che rende la FSF un caso emblematico di come la dimensione culturale possa farsi motore di trasformazione sociale e di innovazione nei paradigmi di sviluppo contemporanei.

Misurare l'impatto: tra metodologie e narrazione

La sfida della misurazione dell'impatto sociale e culturale è notoriamente complessa e multidimensionale, e rappresenta oggi uno dei nodi centrali nel dibattito sul management delle organizzazioni filantropiche e culturali (Ebrahim & Rangan, 2014). La crescente richiesta di accountability da parte di finanziatori pubblici, privati e stakeholder ha reso evidente la necessità di dotarsi di strumenti e metodologie capaci di dimostrare, in modo rigoroso e trasparente, il valore generato da interventi che spesso operano su piani intangibili o a lungo termine.

Gli strumenti quantitativi, come il *Social Return on Investment* (SROI), hanno segnato un passo avanti importante in questa direzione. Essi consentono di stimare, attraverso modelli finanziari e analisi controfattuali, il valore economico dei benefici prodotti in rapporto agli investimenti sostenuti (Nicholls et al., 2012). Il SROI, in particolare, traduce in termini monetari cambiamenti quali l'incremento dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di salute, l'aumento del capitale umano e sociale, offrendo un linguaggio condiviso e comprensibile anche a stakeholder con competenze economico-finanziarie. Tale strumento è stato progressivamente adottato da numerose fondazioni e organizzazioni del Terzo Settore in contesti anglosassoni e, più recentemente, anche in Europa continentale, diventando una componente rilevante nei processi di valutazione (Emerson et al., 2000). Tuttavia, pur nella sua utilità, questo approccio presenta limiti strutturali. Come sottolineano Deloitte (2023) e l'UNESCO (2019), la riduzione dell'impatto a meri indicatori economici rischia di oscurare dimensioni essenziali dell'azione culturale e filantropica, quali la costruzione di identità collettive, la diffusione

di competenze immateriali o la generazione di capitale simbolico.

Questi aspetti, difficilmente quantificabili, risultano tuttavia decisivi per comprendere appieno la portata trasformativa delle iniziative promosse da fondazioni come la **Fondazione Filantropica Sidival Fila (FSF)**. La letteratura recente sull'impact evaluation nei settori culturali e sociali (Kail & Lumley, 2012) evidenzia infatti come molti dei cambiamenti più significativi generati da progetti artistico-filantropici siano di natura qualitativa: il rafforzamento della fiducia reciproca nelle comunità, la creazione di reti di collaborazione interistituzionale, l'attivazione di processi di partecipazione civica e l'accrescimento del senso di appartenenza. Tali esiti, benché difficili da monetizzare, rappresentano gli elementi costitutivi di un impatto che non si esaurisce nei risultati immediati, ma che produce effetti strutturali e cumulativi nel tempo (Rogers, 2014).

In risposta a questa complessità, si è affermata l'esigenza di adottare **metodologie miste (mixed methods)**, capaci di integrare analisi quantitative e qualitative in un quadro valutativo più esaustivo (Greene, 2007). Da un lato, gli indicatori numerici offrono la possibilità di monitorare progressi concreti e di confrontare dati nel tempo o tra progetti diversi; dall'altro, le tecniche qualitative consentono di esplorare dimensioni esperienziali e di attribuire significato ai cambiamenti osservati. Questo approccio è particolarmente rilevante per la FSF, la cui azione non si limita alla realizzazione di interventi tangibili, ma mira a generare consapevolezza, a trasformare narrazioni collettive e a stimolare nuove forme di cittadinanza culturale.

Le **tecniche narrative**, in questo senso, assumono un ruolo strategico. Interviste ai beneficiari, storie di cambiamento (*Most Significant Change approach*) e testimonianze dirette offrono spunti preziosi per comprendere non solo cosa è stato fatto, ma soprattutto come le persone e le comunità hanno percepito e interiorizzato gli interventi (Dart & Davies, 2003). Questo tipo di approccio permette di far emergere la dimensione soggettiva dell'impatto, spesso trascurata nelle analisi quantitative tradizionali, e di restituire il valore intrinseco delle esperienze vissute. Per la FSF, tali metodologie risultano particolarmente efficaci per documentare il modo in cui l'arte e la filantropia, intrecciandosi, producono empowerment individuale, rafforzano legami comunitari e stimolano processi identitari che alimentano la coesione sociale.

Inoltre, la crescente attenzione internazionale alla **valutazione partecipativa** (King et al., 2001) offre ulteriori spunti per arricchire il quadro valutativo. Coinvolgere beneficiari, volontari, partner istituzionali e stakeholder locali nella definizione degli indicatori e nella raccolta delle evidenze non solo migliora la qualità e la pertinenza dei dati raccolti, ma rafforza il senso di ownership e di corresponsabilità rispetto ai progetti realizzati. Questo approccio, già sperimentato con successo in ambito umanitario e di sviluppo, è oggi sempre più adottato anche nel settore culturale e filantropico, dove la creazione di

“comunità valutanti” diventa parte integrante delle dinamiche di empowerment (Guijt, 2014).

Infine, la dimensione temporale è cruciale. Valutare l’impatto significa andare oltre le misure di breve periodo e sviluppare strumenti in grado di osservare le traiettorie di cambiamento nel tempo. Studi longitudinali e analisi diacroniche consentono di distinguere tra effetti effimeri e trasformazioni stabili, permettendo di cogliere meglio la relazione tra interventi artistico-filantropici e dinamiche socio-culturali locali (Ebrahim & Rangan, 2014). Per la FSF, ciò implica un impegno strutturale nella raccolta di dati e nella costruzione di archivi di conoscenza, che possano essere costantemente aggiornati e utilizzati sia per la comunicazione verso gli stakeholder sia per il miglioramento interno delle strategie operative.

In definitiva, la misurazione dell’impatto nella prospettiva della FSF non è un mero esercizio tecnico, ma un processo strategico di apprendimento organizzativo e di riflessione critica. Essa permette di dare visibilità a esiti spesso invisibili, di legittimare il ruolo dell’arte come motore di trasformazione sociale e di posizionare la Fondazione all’interno di un ecosistema internazionale che riconosce la cultura come dimensione chiave dello sviluppo sostenibile. Come sostiene Rogers (2014), la valutazione dell’impatto, quando concepita in questo modo, non si limita a “contare ciò che è accaduto”, ma diventa un atto di interpretazione e di costruzione di significato, capace di orientare le scelte future e di rafforzare l’efficacia delle azioni intraprese.

Superare la logica dell’output

Le ricerche più recenti mostrano come molte organizzazioni culturali e filantropiche tendano ancora a concentrarsi sulla misurazione degli output – numero di eventi, partecipanti, risorse distribuite – trascurando gli outcome e gli impact di lungo periodo (Deloitte, 2023). La FSF si colloca in controtendenza, assumendo la misurazione come leva di apprendimento strategico e di miglioramento continuo. Come suggerito da Carlucci (2018), le istituzioni che adottano un approccio orientato all’impatto non si limitano a documentare risultati passati, ma utilizzano i dati raccolti per orientare le scelte future, rafforzando la propria capacità di generare cambiamenti sistemici.

L’impatto, in questa prospettiva, può dirsi raggiunto quando gli interventi producono effetti duraturi: quando i progetti educativi contribuiscono a interrompere cicli di esclusione sociale, quando le opere artistiche stimolano nuovi discorsi collettivi e quando le reti di collaborazione promosse dalla Fondazione continuano a operare in autonomia, ampliando gli effetti iniziali. È qui che il concetto di impatto si differenzia da quello di beneficio immediato: esso implica trasformazioni profonde, sostenute nel tempo e radicate nei territori e nelle comunità (Rogers, 2014).

Prospettive future

La FSF, nella sua evoluzione, si avvia verso un modello di **impact management** sempre più sofisticato, fondato su un’integrazione sistemica di strumenti analitici, pratiche valutative partecipative e tecnologie digitali avanzate. Tale approccio riflette una tendenza ormai consolidata nel settore filantropico internazionale, dove l’impatto non è più concepito soltanto come un esito da rendicontare ex post, ma come una dimensione da **gestire in modo proattivo e continuo** lungo l’intero ciclo di vita dei progetti (Ebrahim & Rangan, 2014). In questo senso, la FSF riconosce che la misurazione non è un momento isolato di verifica, bensì una leva strategica per orientare le decisioni, rafforzare la trasparenza e alimentare un processo di apprendimento organizzativo continuo.

Uno degli elementi chiave di questo modello è l’adozione di **analisi longitudinali** che consentano di osservare e documentare gli effetti dei progetti nel medio-lungo periodo. Come evidenziano Gertler et al. (2016), gli studi longitudinali rappresentano uno strumento essenziale per distinguere tra impatti temporanei e trasformazioni strutturali, offrendo dati più robusti rispetto alle tradizionali valutazioni “puntuali”. Per la FSF, ciò implica lo sviluppo di una capacità interna di raccolta e gestione dei dati su archi temporali pluriennali, anche attraverso l’uso di piattaforme digitali che integrino dashboard interattive e sistemi di monitoraggio aggiornabili in tempo reale. Questi strumenti permettono di correlare le attività realizzate agli indicatori degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)** e di produrre evidenze concrete sugli avanzamenti verso traguardi globali come l’istruzione di qualità (SDG 4), la riduzione delle disuguaglianze (SDG 10) e la costruzione di comunità sostenibili (SDG 11) (UNESCO, 2019).

Parallelamente, la Fondazione intende consolidare l’uso di **cruscotti di indicatori** che combinino metriche quantitative e qualitative. Tali strumenti, già sperimentati in organizzazioni internazionali come la Bill & Melinda Gates Foundation (Gates Foundation, 2021), consentono di visualizzare in maniera immediata dati su input, output, outcome e impatti, offrendo non solo un quadro di accountability verso stakeholder e partner finanziatori, ma anche un supporto interno alla pianificazione strategica. L’impiego di queste piattaforme digitali risponde inoltre alle crescenti richieste di trasparenza e comunicazione aperta, trasformando i report di impatto in strumenti dinamici capaci di raggiungere pubblici diversi attraverso infografiche, narrazioni visuali e testimonianze multimediali (Manetti, Bellucci & Bagnoli, 2017).

Un ulteriore pilastro di questo modello è rappresentato dalla **collaborazione con università e centri di ricerca**, che svolge una funzione cruciale nel garantire la solidità metodologica e la validazione scientifica dei dati raccolti. Come suggeriscono Guba e Lincoln (2011), l’integrazione tra enti filantropici e istituzioni accademiche è essenziale per sviluppare metriche rigorose, adattate alle specificità dei contesti culturali e sociali in cui

operano tali fondazioni. Nel caso della FSF, partnership con dipartimenti di management, economia culturale e scienze sociali potranno supportare la sperimentazione di nuovi approcci di valutazione, come le **teorie del cambiamento (Theory of Change)** o i modelli di **valutazione evolutiva (Developmental Evaluation)** proposti da Patton (2011), che risultano particolarmente adatti a contesti complessi e in rapida trasformazione come quelli dell'arte e della filantropia.

Come osservano Shrivastava et al. (2012), le organizzazioni culturali e filantropiche che adottano modelli avanzati di valutazione non solo riescono a migliorare l'efficacia dei propri interventi, ma rafforzano anche la loro capacità di **attrarre fiducia, legittimazione e risorse**. La disponibilità di dati affidabili e comparabili rende infatti più agevole il dialogo con partner istituzionali, enti finanziatori e policy makers, posizionando queste organizzazioni come interlocutori credibili e strategici nelle politiche pubbliche e nei processi di innovazione sociale (Barman & MacIndoe, 2012). Nel caso della FSF, ciò significa consolidare il proprio ruolo di "ponte" tra il mondo dell'arte, della cultura e della filantropia, diventando un modello replicabile di integrazione tra rigore analitico e linguaggi simbolici.

Questo percorso porta la FSF a configurarsi non soltanto come un **ente erogatore di risorse**, ma come un vero e proprio **laboratorio di innovazione sociale e culturale**. Tale definizione, già utilizzata da autori come Mulgan (2019) per descrivere le fondazioni che operano all'intersezione tra creatività e impatto sociale, appare particolarmente appropriata nel caso della FSF, la quale unisce pratiche artistiche capaci di stimolare immaginazione e senso identitario a interventi concreti che affrontano vulnerabilità sociali e territoriali. In questo senso, la Fondazione incarna pienamente la visione di "istituzioni trasformative" proposta da Benington e Moore (2011), ovvero enti capaci di ridefinire non solo i servizi offerti, ma le stesse condizioni culturali e simboliche che rendono possibili nuovi modelli di coesione e sviluppo.

Infine, il rafforzamento di un modello di **impact management integrato** consente alla FSF di affrontare con maggiore efficacia le sfide emergenti legate alla misurazione di impatti complessi e multidimensionali. L'adozione di tecnologie digitali avanzate, l'analisi dei dati in tempo reale e l'uso di algoritmi predittivi aprono prospettive inedite per la pianificazione strategica, permettendo di simulare scenari futuri e di ottimizzare l'allocazione delle risorse (Salamon & Toepler, 2015). La Fondazione, così, non solo si dota di strumenti per valutare ciò che è stato realizzato, ma sviluppa capacità predittive che le consentono di anticipare bisogni emergenti e di intervenire in maniera più tempestiva ed efficace.

In definitiva, la traiettoria intrapresa dalla FSF dimostra come l'impatto possa essere gestito non come un vincolo burocratico, ma come una leva di **innovazione**

organizzativa e legittimazione sociale. Coniugando rigore metodologico, strumenti digitali, collaborazione scientifica e linguaggi artistici, la Fondazione si pone come attore di frontiera nel panorama internazionale, capace di unire la concretezza delle evidenze empiriche con la forza trasformativa dell'immaginazione culturale.

Conclusione

Il **valore di impatto**, per la Fondazione Filantropica Sidival Fila (FSF), non rappresenta un elemento accessorio o marginale, ma costituisce il fulcro stesso della sua identità istituzionale e della sua azione strategica. La FSF si distingue nel panorama delle fondazioni artistico-filantropiche per la capacità di integrare in modo organico tre dimensioni strettamente interconnesse: l'arte come linguaggio universale e strumento di sensibilizzazione, la filantropia come risposta concreta a bisogni sociali urgenti e la misurazione scientifica come garanzia di rigore metodologico e di trasparenza verso gli stakeholder. Attraverso questa sintesi, la Fondazione non solo interviene su specifiche vulnerabilità, ma produce un cambiamento sistemico che agisce simultaneamente sul piano culturale, sociale ed economico. L'impatto generato diventa così il vero e proprio "marchio distintivo" della FSF, un paradigma che le consente di porsi come modello per il Terzo Settore e come punto di riferimento per altre istituzioni che aspirano a coniugare estetica, solidarietà e accountability (Manetti, Bellucci & Bagnoli, 2017).

In tale prospettiva, il lavoro della FSF si inserisce nel solco delle riflessioni di Barry e Meisiek (2010), secondo cui le organizzazioni culturali e artistiche possiedono una capacità peculiare di "far vedere in modo diverso", offrendo nuove cornici interpretative della realtà e aprendo possibilità inedite di trasformazione sociale. L'arte, attraverso il suo potere simbolico e immaginifico, diventa una lente con cui ripensare i rapporti comunitari, le disuguaglianze e le prospettive di sviluppo. Nella pratica della FSF, questa intuizione trova piena applicazione: le opere di Sidival Fila, cariche di stratificazioni materiche e spirituali, dialogano con contesti segnati da fragilità e marginalità, stimolando processi di rigenerazione non solo estetica ma anche identitaria. La Fondazione, in questo senso, agisce come un laboratorio di innovazione sociale, dove l'esperienza artistica diventa catalizzatore di cambiamento e le azioni filantropiche si alimentano di una visione culturale ampia e inclusiva.

Parallelamente, la scelta di adottare metodologie di misurazione rigorose e di allineare le proprie iniziative ai framework internazionali di valutazione, come gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)** dell'ONU, rafforza ulteriormente il posizionamento della FSF quale istituzione d'avanguardia. Questo orientamento non solo consente di documentare con precisione i risultati ottenuti – dall'accesso all'istruzione (SDG 4) alla riduzione delle disuguaglianze (SDG 10), fino al sostegno di comunità resilienti e

sostenibili (SDG 11) – ma rappresenta anche un atto di responsabilità verso la comunità globale, collocando l’arte e la filantropia entro un orizzonte di sviluppo sostenibile riconosciuto a livello internazionale (UNESCO, 2019). L’adozione di strumenti come il *Social Return on Investment* (SROI) (Nicholls et al., 2012) e l’integrazione di metodologie qualitative, quali storie di cambiamento e valutazioni partecipative (Rogers, 2014; Guijt, 2014), consente alla FSF di costruire un sistema di **impact management** avanzato, capace di combinare l’evidenza empirica con il racconto di esperienze e traiettorie di trasformazione reale.

Tale approccio multidimensionale rafforza la funzione della FSF come **attore trasformativo** nel panorama del Terzo Settore, superando la tradizionale dicotomia tra attività artistica e intervento sociale. Come osservano Shrivastava et al. (2012), le organizzazioni che integrano pratiche culturali e strategie di sviluppo sostenibile sono particolarmente efficaci nel generare valore pubblico, poiché incidono contemporaneamente su capitale sociale, capitale simbolico e capitale economico. La FSF dimostra concretamente questa interconnessione: le sue iniziative non si limitano a fornire assistenza o a promuovere eventi culturali, ma attivano reti di collaborazione, rafforzano la fiducia comunitaria e alimentano processi di partecipazione e empowerment che continuano a produrre effetti anche oltre la durata dei singoli progetti.

Infine, ciò che rende la FSF un modello paradigmatico è la sua capacità di tradurre questa visione in una **narrazione coerente e accessibile**, capace di comunicare in modo trasparente l’impatto generato e di ispirare nuovi pubblici e potenziali partner. Attraverso strumenti digitali interattivi, report di impatto strutturati e collaborazioni accademiche mirate (Ebrahim & Rangan, 2014), la Fondazione non solo documenta ciò che realizza, ma contribuisce a ridefinire il discorso stesso sull’arte come leva di rigenerazione sociale e culturale. In tal senso, la FSF incarna quella “pedagogia del futuro” evocata da Barry e Meisiek (2010): una capacità di stimolare immaginazione, consapevolezza e fiducia nelle possibilità di cambiamento, traducendo ideali estetici in azioni concrete e misurabili.

In definitiva, il valore di impatto nella FSF non è un dato accessorio, né una semplice misura di performance organizzativa: è un principio fondativo, una vera e propria infrastruttura di senso che informa ogni scelta, dal concepimento dei progetti alla loro esecuzione e valutazione. Questa centralità dell’impatto, supportata da evidenze scientifiche e da un linguaggio artistico capace di parlare a pubblici diversi, posiziona la Fondazione come un “prototipo” di istituzione artistico-filantropica orientata alla sostenibilità, in grado di unire rigore metodologico e potenza simbolica in una visione integrata di sviluppo umano e culturale. Come dimostra la sua esperienza, la sfida non è soltanto “misurare” l’impatto, ma renderlo **visibile, comprensibile e condivisibile**, trasformandolo in una narrazione collettiva di cambiamento che alimenti fiducia, partecipazione e nuove possibilità di futuro.

Bibliografia

- Barry, D., & Meisiek, S. (2010). Seeing more and seeing differently: Sensemaking, mindfulness, and the workarts. *Organization Studies*, 31(11), 1505-1530.
- Bargenda, A. (2020). The artification of corporate identity: Aesthetic convergences of culture and capital. *Qualitative Market Research*, 23(4), 797-819.
- Carlucci, D. (2018). Fostering excellence in business model management in arts and cultural organisations. *Measuring Business Excellence*, 22(1), 14-30.
- Deloitte. (2023). *Arte e iniziative culturali come risorse per la sostenibilità sociale*. Deloitte Private.
- Nicholls, J., Lawlor, E., Neitzert, E., & Goodspeed, T. (2012). *A guide to Social Return on Investment*. The SROI Network.
- Rogers, P. J. (2014). Theory of change: *Methodological reflections and practical challenges*. *Evaluation*, 20(1), 43-57.
- Shrivastava, P., Ivanaj, V., & Ivanaj, S. (2012). Sustainable development and the arts. *International Journal of Technology Management*, 60(1/2), 23-43.
- UNESCO. (2019). *Culture | 2030 Indicators*. Paris: UNESCO.



PUBBLICAZIONE A CURA DI

Fondazione Filantropica Sidival Fila ETS

Il Report è stato realizzato grazie alla collaborazione di Sabrina Torresani, Chiara Adinolfi e Cristiano Grisogoni.

PROGETTO GRAFICO DI

Robin

Finito di stampare a novembre 2025 da Tipografare S.r.l.

© 2025 Fondazione Filantropica Sidival Fila ETS

